

## Gli affreschi di Villa Foscari alla Malcontenta dopo i recenti restauri

di Clauco Benito Tiozzo

### *L'opera dello Zelotti alla Malcontenta*

Sugli affreschi della Malcontenta così scrisse Andrea Palladio nel suo «Secondo libro dell'Architettura» edito a Venezia nel 1570: ...«Non molto lungi dalle Gambarare sopra la Brenta è la seguente fabrica delli Magnifici Signori Nicolò e Luigi de' Foscari». ...«la quale è stata ornata di eccellentissime pitture da Messer Battista Veneziano. Messer Battista Franco grandissimo disegnatore à nosti tempi havea ancor esso dato principio a dipingere una delle stanze grandi, ma sopravvenuto dalla morte ha lasciata l'opera imperfetta».

Grazie al Palladio, conosciamo con certezza i nomi degli artisti ai quali era stato affidato l'impegnativo compito di decorare il piano nobile di questa sua stupenda villa della Riviera del Brenta. Una fabbrica, forse non tanto grandiosa, come altre costruzioni del grande architetto veneto, ma sicuramente perfetta nei suoi equilibri formali e sì magistralmente inserita nel meraviglioso scenario brentano (fig. 1).

Poiché Battista Franco, l'artista che in un primo tempo fu incaricato di eseguire gli affreschi, morì nel 1561, conosciamo anche esattamente l'anno d'inizio dei lavori da parte dello Zelotti; lavori che quest'ultimo portò a termine con rara maestria ed un senso decorativo e poetico grandioso.

Il Ridolfi, nel suo libro «Le vite dei Pittori» (Venezia, 1648), ha parole di grande elogio per il ciclo di af-



fig. 1

Andrea Palladio  
*Malcontenta di Mira* (Venezia), Villa Foscari

freschi della villa alla Malcontenta, pitture che dà interamente allo Zelotti e che con minuzia descrive nelle singole figurazioni. A conclusione, dice essere stato lo Zelotti... «Huomo rarissimo e degno da equipararsi con qual si sia pittore, che ne gl'antichi e moderni tempi habbia dipinto».

Anche il Boschini (Marco Boschini, «La Carta del Navegar Pittoresco», Venezia, 1660), ricorda questo ciclo di affreschi con ammirazione:

«Quà mo' el Zilotti hà fatto le facende:  
Quà l'hà mostrà che cosa sà far l'arte;  
Valor, che se divulga in mille parte:  
che sta monea pochi pittori spende.

Chi volesse descrivere st'edificio  
con la pompa regal, che l'è depento,  
Certo che ghe vorave un gran talento».

E del ciclo ricorda soprattutto la stanza della «Caduta dei Giganti», esaltandola quale capolavoro.

«Come la Giove fulmina i ziganti,  
cusi el Zilotti, co' l so'colorir,  
ogni fiero pitor vien a colpìr,  
con trati de' penei, ben fulminanti.  
Giove é Zilotti; che le so piture  
trasforma con le tere in carne umana».

È evidente che i due autori del Seicento, i quali avevano visto ed ammirato gli affreschi, quando questi si trovavano sulle pareti della villa con i colori ancora «freschi» e smaglianti, danno lo Zelotti come autore unico della intera decorazione, comprendendo pure la stanza dei Giganti, anche se, per la precisione, menzionano soprattutto la caduta dei Giganti, cioè gli affreschi delle pareti. Solo la critica moderna, prendendo malamente lo spunto dalla testimonianza del Palladio, ha pensato di dare al Franco gli affreschi delle pareti della stanza con la «Caduta dei giganti». Ci sembra che il primo sia stato il Fiocco (1928), seguito da molti altri e dalla Crosato (1962). Noi siamo del parere, invece, che avevano ragione il Ridolfi ed il Boschini: prima di tutto, per una precisa corrispondenza stilistica della figurazione delle pareti con l'opera dello Zelotti; poi, per un fatto tecnico, dato che nel dipingere una stanza si incomincia sempre dall'alto, dal soffitto; quindi è in questa parte che si deve cercare l'opera del Franco e non nelle pareti; ancora, poiché l'idea decorativa, espressa nella figurazione della «Caduta dei giganti», è sì vicina ad una decorazione sullo stesso tema, di villa Godi Valmarana di Lugo di Lonedo Vicentino, dipinta dallo Zelotti circa quattro anni prima, attorno al 1557 ed è assurdo pensare che sia stato il Franco a prendere lo spunto da un'opera dello Zelotti. Si deve pur dire, però, che l'errore nel quale è incorsa la critica contemporanea era giustificato in parte dalla impossibilità di leggere gli affreschi della

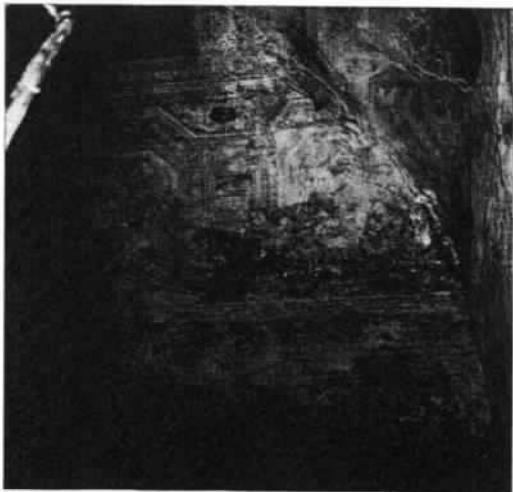


Fig. 2  
Battista Zelotti, Decorazione nella stanza di Caco e Prometeo (prima del restauro)  
Malcontenta, Villa Foscarì



◇

Fig. 3  
Battista Zelotti, Stanza di Caco e Prometeo (dopo il restauro)  
Malcontenta, Villa Foscarì

Malcontenta, data la condizione disastrosa degli stessi fino ai recenti restauri. Infatti, nel passato, un sì stupendo ciclo decorativo, con lo scadimento ottocentesco della villa ad abitazione rurale ed a granaio, subì tutta una serie di azioni vandaliche che vanno dal sistematico strappo, o tentativo di strappo, della maggior parte dei riquadri figurativi, fino all'imbianchimento quasi totale delle superfici. Il recupero, poi, delle decorazioni da sotto calce, iniziato nella prima metà di questo secolo, fu fatto con personale raccogliaccico, provocando un ulteriore danneggiamento dei resti delle pitture. Ed ancora, i vari tentativi di restauro (condotti per fortuna solo in qualche punto), ripetuti anche dopo l'ultima guerra, furono alquanto deleteri, oltre che di pessimo risultato (fig. 2).

Solo recentemente, dal 1976 al 1978, grazie all'Ente per le Ville Venete, è stato da noi intrapreso il restauro completo di quanto rimaneva della decorazione dello Zelotti. I restauri, condotti con cura ed estrema diligenza da noi con la collaborazione del figlio Vanni e dei nostri aiuti ed allievi, G. Schiaffino, O. Biasiolo e M. D'Este, sono stati seguiti personalmente dai Soprintendenti ai Beni Ambientali ed Architettonici, Artistici e Storici di Venezia (fig. 3).

La parte di pigmento, davvero abbondante, ancora ancorata alla superficie degli intonaci, ha permesso il miracolo di un recupero quasi inaspettato. Ora, accanto alle decorazioni a grottesche dei due stanzini, arrivate fino a noi integre — cioè indenni da strappi od altre azioni deturpatrici — tutta la decorazione dell'intero piano nobile della villa si offre alla nostra vista ancora godibile nella sua stupenda spartitura decorativa e nel suo meraviglioso modularsi di forme e colori. Finalmente è possibile capire l'ammirazione del Boschini e del Ridolfi, ed anche intendere meglio il significato di lode delle stesse parole del Palladio «ornata di eccellentissime pitture da Messer Battista Veneziano».

Lo Zelotti, che come Paolo Veronese fu allievo di quello stupendo maestro che fu Antonio Badile, nacque a Verona nel 1526 e morì nel 1578. Poiché la sua opera si è estrinsecata per la maggior parte nella decorazione di edifici, ed in minima parte nelle pitture da cavalletto, la sua personalità è stata malamente valutata nel tempo, a causa della difficoltà, per la critica,

di conoscere la pittura murale, per sua natura vincolata all'interno di ambienti poco accessibili al pubblico. Anche per questo motivo, l'arte dello Zelotti venne addirittura giudicata opera di un seguace di Paolo Veronese, ma oggi non si può non riconoscere la personalità di Battista come distinta da quella di Paolo, e considerare la somiglianza, non quale dipendenza, ma solo perché originata da una stessa grande scuola di decoratori, la scuola veronese.

Nel 1551 lo Zelotti, assieme a Paolo Caliari, venne chiamato dal Sammicheli a decorare la Soranza di Treviso. I pochi frammenti di affresco rimasti di quella villa si conservano nel Duomo di Castelfranco. Verso il 1557 decora la villa Godi a Lonigo di Lugo Vicentino, assieme a Gualtiero Padovano ed a Battista del Moro, ed attorno al 1560 esegue le preziose decorazioni di villa Emo, la fabbrica di Fanzolo costruita dal Palladio verso il 1559. Alcuni sono propensi a sostenere, che queste opere siano state eseguite nel 1567, ma a nostro giudizio, considerando l'impostazione decorativa generale più comune, cioè meno nuova rispetto a quella della Malcontenta, e così vicina a quella di Lugo — tanto da ripeterne i particolari ornativi come architetture, fregi e cornici (specie quelle dorate delle sovrapporte con le piccole scene) — sembra che questi affreschi siano stati eseguiti prima di quelli della Malcontenta, dipinti questi ultimi subito dopo, nel 1561, all'età di trentacinque anni, nel periodo più felice della sua attività. Di fatto, gli affreschi della Malcontenta presentano, sia pure nella ripresa di alcune soluzioni attuate a Fanzolo, una impostazione più geniale, più libera da schemi e più ariosa; tendente a moltiplicare veramente gli spazi architettonici, in perfetta sintonia con lo svilupparsi delle superfici e dei volumi ideati dal Palladio. La soluzione decorativa dell'atrio della villa di Fanzolo, sarà sfruttata, con maggior respiro e genialità, nella stanza di Bacco alla Malcontenta; anche la decorazione a grottesche sarà ripresa, negli stanzini di villa Foscari, con maggior sicurezza ed effetto decorativo. Si può ben dire, che questi affreschi della Malcontenta siano un punto di arrivo dell'arte dello Zelotti, ed uno dei più alti raggiungimenti della pittura decorativa di ogni tempo (fig. 4 e fig. 5).

Le opere dello Zelotti che seguiranno poi, dagli affreschi di Brugine, a quelli del Catajo (eseguiti quest'u-



Fig. 4  
Battista Zelotti, Decorazione (particolare della volta dell'atrio)  
Fanzolo, Villa Emo



Fig. 5  
Battista Zelotti, Soffitto della stanza di Baccho (dopo il restauro)  
Malcontenta, Villa Foscari

Itimi attorno al 1570), denunceranno un progressivo irrigidimento delle forme, con un appiattimento generale delle figurazioni. La morte prematura dello Zelotti, avvenuta nel 1578 all'età di cinquantadue anni, segnerà la fine di un artista, che stava attraversando indubbiamente un periodo di crisi, forse dovuto a stanchezza lavorativa, ma anche di un pittore pieno di grandi possibilità, di un poetico senso del colore e di una grande fantasia decorativa; di un pittore che avrebbe potuto ancora trovare dei momenti felici.

È veramente da rimpiangere, come una grande perdita per l'arte, il fatto che l'opera maggiore di Battista Zelotti, la decorazione della villa Foscari della Malcontenta, abbia subito l'azione deturpatrice dell'uomo che si è accanita su questi affreschi strappando le parti migliori, quelle figurative, ed imbiancando poi le povere superfici delle stanze, quasi a nascondere il mal-fatto. Non si sa proprio che fine abbiano subito tanti brani di pittura strappati, sembra che siano esulati quasi tutti in Francia agli inizi di questo secolo. Un pezzo si trova al Museo di Castelvecchio di Verona, dal titolo «Il concerto»; ed era rimasto da «girare» fino a pochi anni fa, come è visibile dalle foto più volte pubblicate che lo riproducevano alla rovescia. Altri pezzi, uno raffigurante un «Paesaggio», un altro la scena di un «Sacrificio a Baccho», un terzo «Una donna con l'anfora» ed un secondo strappo del «Concerto» — tutti appartenenti alla stanza di Baccho — furono trovati alcuni anno orsono dal nuovo proprietario della villa, Co. prof. arch. Antonio Foscari, arrotolati con la tela di strappo, nel granaio della bar-chessa.

#### *I restauri recenti*

Con i recenti restauri, le due scene, col «Sacrificio a Baccho» e con il «Concerto», trasportate su tela, sono state ricollocate in sito, mentre gli altri due riquadri, pure trasportati su tela, si trovano conservati al piano superiore della villa, poiché sul posto è stato reintegrato il colore rimasto, piuttosto abbondante.

Il restauro completo degli affreschi di questa splendida villa, riscattata dai signori brasilliani Landsberg nella prima metà di questo secolo e dal 1974 di proprietà

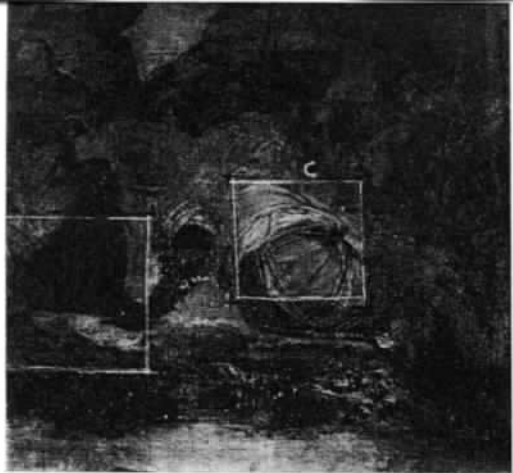


fig. 6  
Campioni di pittura con esempi di reintegrazione pittorica sugli affreschi dello Zelotti  
Malcontenta, Villa Foscari

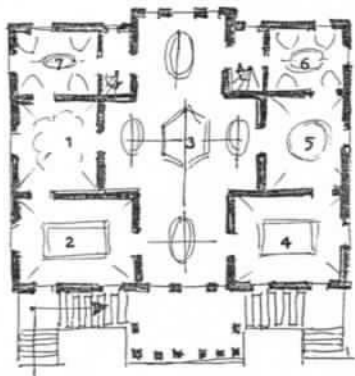


fig. 7  
Andrea Palladio, La pianta di Villa Foscari alla Malcontenta  
1. Stanza dei Giganti; 2. Stanza di Caco e Prometeo; 3. Salone a crociera; 4. Stanza dell'Aurora; 5. Stanza di Bacco; 6. Stanzino a Sud-Ovest; 7. Stanzino a Sud-Est.

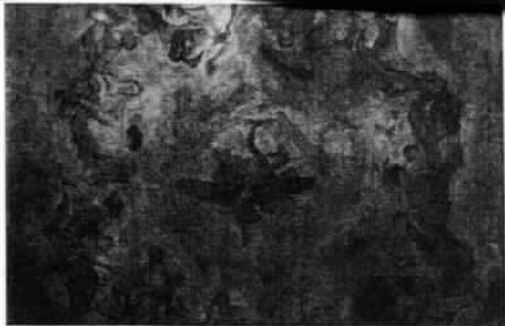


fig. 8  
Battista Franco, Giove circondato dalle Divinità (stanza dei Giganti)  
Malcontenta, Villa Foscari



fig. 9  
Battista Zelotti, Stanza dell'Olimpo (particolare)  
Lugo Vicentino, Villa Godi



fig. 10  
Battista Zelotti, Decorazione della Stanza dei giganti (particolare)  
Malcontenta, Villa Foscari

del Co. Foscari, ha comportato non pochi problemi di pulitura, di consolidamento e soprattutto di intonazione. La maggior difficoltà era rappresentata dal differente «corpo» esistente fra le zone strappate e le parti sane, tal che la ricerca di un equilibrio generale ci ha impegnato parecchio, costringendoci a numerose prove onde ricercare, anche di volta in volta, la soluzione più appropriata.

Il restauro è stato finanziato dall'Ente per le Ville Venete, e direi quasi voluto dal suo presidente, Com. Sebastiano Ruscica, che intendeva, con quest'opera importante, aggiungere un grosso merito in più ai tanti guadagnati dall'Ente in vent'anni di attività, proprio nel momento in cui se ne paventava la fine. Il primo nostro intervento di restauro, è stato quello di consoli-

dare le pareti di intonaco staccate, mediante iniezioni di resina acrilica e calce nostrana. È seguita poi la pulitura completa delle superfici, con l'asportazione dello sporco, delle ridipinture grossolane, presenti nelle zone in cui era stato tentato nel passato un certo restauro. Si è provveduto all'asportazione delle soluzioni oleose, messe, sempre per il passato, in qualche punto allo scopo di vivificare la superficie pittorica imbiancata, e delle collette date sopra gli affreschi, sempre con la stessa intenzione. I danni delle collette erano evidenti soprattutto sulle pareti del grande salone, dove il colore iniziava ad arricciarsi, staccandosi, sotto l'azione del collante. L'olio, invece, aveva incupito, alterandosi, le zone interessate, senza peraltro evidenziare in alcun modo la parte trattata rispetto alle zone circostanti. Alla pulitura, è seguita l'asportazione dei residui di calce e del velo biancastro che ancora ricopriva la superficie affrescata. Le scagliette di calce sono state fatte saltare a bisturi ad una ad una, mentre l'imbianchimento è stato asportato con apposite sostanze solventi durante la pulitura (fig. 6).

Si è infine proceduto alla reintegrazione pittorica che venne condotta a velature di acquerello neutre, ma tonalmente accordate. Solo in due zone, dove s'erano perse delle parti figurative, si è proceduto, dietro scelta della Soprintendenza, alla intonatura delle parti con una unica tinta neutra data a corpo. A seguito del restauro, questo importante ciclo decorativo è riemerso con una evidenza inaspettata: ora si può nuovamente leggere non solo l'impaginazione decorativa, ma ogni singola figurazione; ed anche gustare la bellezza di non pochi brani pittorici, fra i più belli della pittura del Cinquecento veneto.

#### *Il ciclo di affreschi*

Esaminiamo stanza per stanza, questo stupendo ciclo di affreschi, seguendo il probabile andamento esecutivo dell'opera, cioè partendo dalla stanza dei «Giganti» (fig. 7 e fig. 8).



fig. 11  
Battista Zelotti, Decorazione della stanza di Prometeo (particolare)  
Malcontenta, Villa Foscari





*Fig. 12*  
**Battista Zelotti**, Decorazione della stanza  
 di Prometeo (particolare)  
*Malcontenta, Villa Foscari*

Sappiamo che alla Malcontenta, i lavori di decorazione iniziarono con la stanza quadra a Sud-Est; il Franco deve aver iniziato e quasi ultimato il soffitto con «Giove a cavalcioni dell'aquila e circondato dalle divinità» quando, nel 1561, fu colto dalla morte. Il differente modo di disegnare e di impostare le figure del soffitto, rispetto a quello usato nelle pareti, denuncia chiaramente l'appartenenza al Franco di questa parte

della stanza: nelle pieghe delle loro vesti, non si notano i caratteristici lumi a zig-zag propri della scuola veronese, ma sono come più sfumate; anche la positura delle stesse figure denota una certa derivazione da modelli romani. Sulle pareti invece, lo Zelotti, dopo aver terminato il soffitto del Franco, ha illustrato la «Caduta dei Giganti» riprendendo lo schema sperimentato a Lugo di Lonedo Vicentino, conferendo però





fig. 13  
**Battista Zelotti**, Decorazione del salone  
 a crociera (particolare parete Est)  
*Malcontenta, Villa Foscari*

alla figurazione una maggior grandiosità, quella grandiosità di modellazione che forse maggiormente colpì il Boschini (fig. 9 e fig. 10).

La decorazione di questa stanza, assai deturpata dagli strappi e dai passati e pesanti restauri, ha acquistato una bellezza nuova, tanto da sconfiggere i pessimi giudizi espressi dalla critica recente e l'erronea attribuzione delle parti spettanti ai due artisti.

Segue la stanza di Prometeo, dove la decorazione è stata quasi interamente (se si eccettua un piccolo brano sopra il caminetto) strappata. In questo vano rettangolare

è raffigurato, sul soffitto «Prometeo che ruba il fuoco a Giove per portarlo sulla terra»; sulla parete a Sud, è rappresentato «Il diluvio»; sopra il caminetto della parete Nord, «Giunone o la Ricchezza ed Amore»; sopra la porta che immette al salone, «Caco che ruba gli armenti ad Ercole» e sull'angolo destro della parete Sud, un paggio che entra da una porta. Dopo questa stanza incontriamo il grande salone a crociera, dove lo Zelotti ha dato sfoggio di un'abilità e sapienza prospettico-decorativa grandissima (fig. 11 e fig. 12).

Le finte architetture in prospettiva partono direttamen-



Fig. 14  
**Battista Zelotti**, Decorazione del salone  
 a crociera (particolare del soffitto)  
*Malcontenta, Villa Foscari*

te dal pavimento, senza quella alta zoccolatura che appesantisce i due saloni centrali delle ville Godi ed Emo diminuendo lo slancio verso l'alto delle eleganti colonne scanalate. Questa novità decorativa, contribuisce non poco alla perfetta unità tra questa decorazione e l'architettura del Palladio (fig. 13).

Le pareti del salone risultano frazionate da colonne doriche e, nello spazio fra le colonne, sono dipinte delle statue dorate, trofei d'armi e bandiere. Sopra le porte sono raffigurate «L'Astrologia, l'Aritmetica, la Poesia e Bellona».

Nella lunetta sopra la porta principale è raffigurato il

«Banchetto di Filemone e Bauci», nella lunetta di destra gli «Dei che osservano l'uccisione di un viandante», in quella di sinistra gli «Dei, che lasciano gli ospiti a custodi del loro Tempio, mentre fanno ritorno in cielo» (fig. 14).

Nella volta del soffitto abbiamo al centro un esagono con le «Virtù», ed ai lati quattro ovati con «Astrea che indica a Giove i piaceri della Terra», la «Discordia che compare davanti a Mida e all'Invidia», un «Sacrificio a Giano», «Giove sull'aquila con Mercurio».

La stanza lunga che segue, a Nord-Ovest, detta della

fig. 15

Battista Zelotti, La «Fama»  
(part., decorazione della stanza dell'Aurora)  
*Malcontenta, Villa Foscari*



Malcontenta per via di una leggenda suggerita dalla dama che entra da una porta, è la stanza con maggiori superfici pittoriche ancora integre, e forse anche per questo è quella che desta maggiore ammirazione. Sul soffitto è dipinta «l'Aurora che sparge fiori, mentre Auree volanti la sollevano su di un carro». Al centro della parete a Sud, è raffigurata la «Mietitura» e, sulla sinistra della stessa parete, la famosa dama che entra melanconica da una porta. Nella parete d'ingresso e nella parte a Nord sono dipinte due scene allegoriche, mentre sopra il finto cornicione sono disposte varie figure, tra cui la Fama, putti e festoni (fig. 15).

La stanza quadra accanto, è dedicata a Bacco e Amore. La spartitura decorativa è composta da architetture marmoree e da un pergolato bronzeo, sul quale si attorcigliano le viti. Sulla volta, in una grande apertura circolare di cielo, è raffigurato «Bacco che sprema dell'uva dentro una tazza tenuta da Amore con vicina Venere». Sulle pareti, oltre una finta balaustra, a Nord è dipinto un «Sacrificio a Bacco»; a Sud «Venere che infiamma i cuori con l'aiuto di Cupido e della musica»; mentre, nelle altre due pareti, sono dipinti dei paesaggi ed «Una fanciulla con un'anfora sulla testa». La scena della parete Sud, come abbiamo già detto, si trova, nel





fig. 17  
Battista Zelotti, Decorazione a grottesche nello stanzino ad Est,  
Malcontenta, Villa Foscari

primo strappo, presso il Museo di Verona (fig. 16). Sul lato Sud della villa, a destra ed a sinistra del salone a crociera, si incontrano infine i due camerini dipinti a grottesche dove, fra spartiture architettoniche, trovano posto dei piacevoli paesaggi. Sul soffitto dello stanzino ad Ovest, in un ovale, è dipinto il «Tempo», mentre nello stanzino ad Est è dipinta la «Fama». La decorazione di questi due piccoli locali, si presenta di una smagliante bellezza ed eleganza. Nella osservazione di queste pitture, che non hanno subito danneggiamenti, ci si rende conto di quale splendore dovevano essere tutte le altre stanze della villa. E ci dobbiamo davvero consolare se, nonostante tutto, è ancora possibile un certo godimento dell'intero ciclo decorativo, forse il più bello uscito dal pennello e della fantasia di Battista Zelotti (fig. 17).



fig. 16  
Battista Zelotti, Venere infiamma i cuori con l'aiuto di Cupido e della  
Musica (part., stanza di Bacco)  
Malcontenta, Villa Foscari

## BIBLIOGRAFIA

- 1568 — VASARI G., *Le vite*, Firenze.  
 1570 — PALLADIO A., *I Quattro Libri*, Venezia.  
 1648 — RIDOLFI C., *Le meraviglie dell'Arte*, Venezia.  
 1660 — BOSCHINI M., *La carta del navegar pittoresco*, Venezia.  
 1928 — FIOCCO G., *Paolo Veronese*, Bologna.  
 1929 — VENTURI A., *Storia dell'arte italiana*, Milano.  
 1931 — BRUNELLI e CALLEGARI, *Le ville del Brenta*, Milano.  
 1958 — MAZZOTTI G., *Le ville Venete*, Milano.  
 1962 — CROSATO L., *Gli affreschi delle ville venete del 500*, Treviso.  
 1968 — TIOZZO C. B., *Gli affreschi delle ville del Brenta*, Padova.  
 1968 — TIOZZO e SEMANZATO, *Guida della Riviera del Brenta*, Treviso.  
 1977 — TIOZZO C. B., *Le ville del Brenta da Lizza Fusina alla città di Padova*, Venezia.